

# Carnera, campione usato dalla propaganda

Presentato il libro «Le stelle del Duce» agli universitari goriziani dell'Ateneo di Udine

## IL VOLUME

Vite e volti  
di 15 star dello sport

Sono le vite ed i volti di quindici stelle del cinema e dello sport del primo dopoguerra, i protagonisti del libro «Le stelle del Duce», edito da Hobby&Work e presentato ieri sera alla libreria Ubik dall'autore Sergio Vicini, duettando con giornalista Stefano Caso, che ha introdotto il pubblico all'appuntamento. Le stelle del Duce sono quei personaggi che, per i sentimenti che scatenavano negli italiani, sono stati usati dal regime fascista come impareggiabile mezzo di propaganda e consenso. Tra quei volti e quei personaggi, anche e soprattutto quello di Primo Carnera. Così, anticipando di qualche ora la presentazione al pubblico goriziano alla libreria Ubik, ieri mattina l'autore cremasco Sergio Vicini non ha voluto mancare l'occasione di parlare davanti agli studenti della facoltà di Relazioni pubbliche.

Nella cornice di Palazzo Alvarez si è tenuta infatti la conferenza dal titolo «L'uso politico dell'immagine. Il caso di Primo Carnera», che ha visto tra gli ospiti, oltre a Vicini, anche il corrispondente della Gazzetta



Vicini e Caso

dello Sport (e biografo di Carnera) Alberto Francescuti, ed il pugile più famoso di casa nostra, Paolo Vidoz. Se il libro «Le stelle del Duce» ricostruisce, intrecciandole con i fini della propaganda fascista, le vicende di tanti nomi noti del passato italiano, da Tazio Nuvolari a Learco Guerra e Alfre-

do Binda, da Vittorio De Sica ad Alida Valli, l'incontro di ieri è ruotato sui motivi che hanno legato così indissolubilmente al fascismo ed ai suoi giorni il pugile di Sequals.

Un Carnera che era enorme e fortissimo - se pensiamo che superava i due metri di altezza quando la media italiana era di poco al di sopra del metro e cinquanta - ma allo stesso tempo semplice ed umano: proprio in queste sue caratteristiche, allora, Mussolini aveva individuato le qualità in grado di trasmettere a tutti gli italiani l'immagine di un'Italia, vin-

cente, forte, ammirata dal mondo. Nel suo libro, però, Vicini spiega bene anche come il fascismo abbia scaricato Carnera quando le sue sconfitte potevano gettare ombra sul regime. Ed allora ecco che l'autore - mosso per sua stessa ammissione da una grande passione per la storia, e per i meccanismi che ne hanno mosso le tappe fondamentali - dopo una ricerca minuziosa riporta alla luce aneddoti inediti, come ad esempio le voci che parlavano dell'omosessualità del campione, fatte circolare dal regime appositamente per infangarne la figura e screditarla agli occhi del popolo. A uscire dal libro, come dalla conferenza di ieri, è un ritratto di Carnera profondamente umano, apprezzato anche da chi, in parte, ne ha ripercorso le tappe. «È normale che per un pugile come me Carnera rappresenti un mito a cui ispirarmi - ha commentato Paolone Vidoz -. Anche se, per come sono fatto, a me non piace essere al centro dell'attenzione, e quindi non sarò mai un divo come è stato lui in passato».

**Marco Bisiach**



In primo piano alla Ubik lo scrittore Giorgio Mosetti



Gli universitari dell'Ateneo di Udine